

Milano

Martedì 11 febbraio 1997

Redazione:
Via F. Casati, 32 cap 20124, tel. (02) 67721
Concessionaria per la pubblicità
MMPubblicità S.p.A., via San Gregorio 34, tel. 671.691

Turci e Santambrogio con i negozianti Scherzi di carnevale Assessori bocchiano le giostre di Daverio

ALESSANDRA LOMBARDI

Decisamente non c'è pace sul fronte del Carnevale ambrosiano architettato dall'assessore Philippe Daverio. Che a quanto pare, oltre agli strali della sovrintendente ai Beni architettonici per le giostre in piazzetta Reale, è riuscito a scatenare un vespaio anche all'interno della Giunta. La «guerra» alle giostre e affini dichiarata dai commercianti del centro è riecheggiata ieri a Palazzo Marino e il nuovo capitolo della querelle ha visto due assessori, Antonio Turci (Commercio) e Luigi Santambrogio (Traffico) raccogliere l'indignato grido di battaglia dei commercianti e promettere loro di sbaraccare alcune delle strutture «ludiche» care a Daverio ma invise ai negozianti. Pur non essendo traccia di un atto formale che sancisca la retromarcia del Comune, la sorte delle giostre più contestate sembra segnata. Almeno a giudicare dalle dichiarazioni del presidente dei negozianti di via Dante, Giorgio Montingelli: «Abbiamo avuto assicurazioni dagli assessori Turci e Santambrogio che le nostre richieste sono state, seppure parzialmente, accolte».

Ma qui la vicenda si tinge di giallo. Daverio, infatti - interpellato in serata - appariva ignaro e non ben disposto. Dell'iniziativa «unilaterale» dei suoi due colleghi di Giunta,

che ha tutta l'aria di un siluro, dice: «Non ne so niente ma non mi turba, una volta le si chiamava contraddizioni in seno al popolo». Pronto al dietrofront suggerito da Turci e Santambrogio? «Le giostre restano lì, alcuni commercianti sono arrabbiati altri contenti e poi c'è tanta gente che le gradisce». Comunque: «Ne parleremo domani, (oggi per chi legge, ndr) in Giunta».

Ma Turci e Santambrogio, secondo quanto riferito da Giorgio Montingelli, si sarebbero già accordati con i commercianti (accogliendone le richieste precedentemente respinte da Daverio), che sono pronti a ricorrere al Tar contro la delibera comunale sul Carnevale e pure a presentare un esposto alla procura per vederci chiaro nelle licenze a giostrai e ambulanti. La retromarcia del Comune per «fare la pace» riguarderebbe la rimozione delle strutture più a ridosso delle vetrine e quindi considerate d'intralcio agli affari: le tre giostre in via Mercanti e il simulatore «Virtual» sistemato in corso Vittorio Emanuele, «che oltre a tutto - fa notare Giorgio Montingelli - è pericoloso in quanto ostacola il passaggio dei mezzi di soccorso».

Oggi, in Giunta, il giallo dovrà chiarirsi. Chi vincerà nel braccio di ferro? I commercianti, a scampo di

equivoci, non depongono le armi: «Siamo disponibili a sospendere ricorso ed esposto - dice ancora Montingelli - solo se il Comune tiene immediatamente fede all'impegno preso, che apprezziamo come gesto simbolico: di parziale retromarcia e ammissione che hanno sbagliato». Resta invariato il lapidario giudizio sulla kermesse daveriana: «una sagra di paese di basso profilo». Intanto, il consigliere comunale di An Riccardo De Corato ieri sera in Consiglio ha raccolto le 21 firme necessarie per sottoporre al Coreco la delibera sul Carnevale che per l'esponente di An sarebbe per molti aspetti illegittima.

Sempre ieri, in una seduta straordinaria, la Giunta è tornata alla carica con i Boc, riapprovando la delibera che prevede la prima emissione, per complessivi 100 miliardi, dei buoni ordinari del Comune. Come è noto, i termini di approvazione della prima delibera, votata dalla Giunta e poi, il 9 dicembre scorso, dal Consiglio, erano stati annullati il 22 gennaio dal Coreco poiché nel documento mancava la data di emissione dei titoli. Il vice sindaco Giorgio Malagoli ha spiegato che la Giunta ha riapprovato la delibera «con tutte le indicazioni del Coreco». Oggi il provvedimento dovrebbe essere discusso sia dalla commissione bilancio che dal Consiglio.



Un particolare della manifestazione in piazza Mercanti

De Bellis

Oggi sciopero Il metrò si ferma per 5 ore

Metropolitana a singhiozzo oggi. I macchinisti aderenti al sindacato autonomo Comu si asterranno dal lavoro per cinque ore nelle fasce dalle 13 alle 15 e dalle 18 alle 21. Lo ha reso noto ieri sera un comunicato dell'Am che in conseguenza dello sciopero «prevede disagi su tutte e tre le linee del metrò». Secondo la nota dell'Azienda, «anche il ritorno alla normalità potrà subire alcuni rallentamenti». È noto, infatti, che il Comu raggruppa la quasi totalità dei conducenti della metropolitana. Pertanto il blocco delle tre reti è certo.

All'origine della protesta, secondo il sindacato, ci sarebbero le insoddisfacenti risposte dell'Am a una serie di richieste. Per questo il Comu preannuncia altre agitazioni.

Il disagio per le 5 ore di sciopero non dovrebbe interessare gran parte degli utenti, studenti e lavoratori, cittadini. Questi infatti, proprio per le modalità di sciopero, hanno garantito l'utilizzo del metrò nelle ore mattutine, mentre per il ritorno a casa potranno far conto sui mezzi di superficie. Per autobus, tram e filovie infatti non sono previste riduzioni del servizio. Fra il personale di questi mezzi, infatti, il Comu è un'assoluta minoranza. Disagi più pesanti dovrebbero subire invece i lavoratori pendolari che se possono arrivare in città con i normali mezzi di trasporto pubblico, avranno difficoltà a tornare a casa. La fermata del metrò dalle 18 alle 21 coincide infatti con l'uscita da fabbriche e uffici. E il ripiegamento su bus e tram potrebbe allungare i tempi a causa del prevedibile assalto da parte di una superiore massa di utenti. □ R.D.

Poste, in piazza dopo 24 anni

Uffici postali chiusi ieri per tutto il giorno e da oggi i lavoratori dell'Ente sospendono la prestazione dello straordinario. Allo sciopero nazionale proclamato ieri dalle organizzazioni sindacali ha aderito almeno il 75% dei lavoratori degli uffici lombardi, che negli ultimi quattro anni si sono visti tagliare oltre 7000 posti di lavoro. Contrariamente a quanto diffuso in questi giorni, la data di ieri è stata scelta proprio perché non era un giorno di pagamento delle pensioni. Dopo 24 anni (era dal 1973 che i dipendenti delle Poste non scende-

vano in strada, anche allora contro i tagli agli organici), circa duemila lavoratori - solo 800 secondo i dati della Polizia - si sono radunati in piazza Cordusio, davanti alla sede dell'ufficio centrale, e da qui hanno marciato con un brevissimo corteo piazza Mercanti, dove si sono tenuti i comizi chiusi dal segretario regionale della Cisl Savino Pezzotta. Prima di chiudere, ha preso la parola un ex lavoratore della Maserati (sono diversi gli assunti alle Poste) che ha difeso «l'occupazione quale obiettivo primario di «precari e non».

Il sindaco: «Alle urne il 4 e il 18». Il candidato dell'Ulivo si presenta al Parenti

Formentini: «Si vota a maggio» e Aldo Fumagalli è già in pista

LAURA MATTEUCI

«Si voterà a maggio. Per l'esattezza il primo turno sarà il 4 e il ballottaggio il 18». Ipse dixit. Formentini ne è certo: «Le amministrative si terranno a scadenza naturale, lo sanno tutti (?) e non vedo perché ostinarsi a non annunciarlo ufficialmente». Poi: «La mia convinzione deriva dall'evidenza stessa delle cose - continua - Non è stato fatto nulla per lo slittamento e, del resto, mi risulta che le date siano già state fissate».

Un'idea, un sogno

Di certo, mentre il candidato del Polo lotta ancora, l'imprenditore Aldo Fumagalli, candidato a sindaco per l'Ulivo, prosegue la strada già intrapresa, e si presenta ufficialmente ai milanesi.

Un'idea, un sogno, un progetto

vero e proprio. Va bene anche una pazzia. Meglio ancora, un tocco di magia. Come dice il giornalista Giuseppe Turani: «A questo punto, Milano ha bisogno di una magia. L'ultimo sindaco ha fatto delle cose da amministratore di condominio, non si può mica continuare così. Vale tutto, anche pensare alla Tour Eiffel». O, come incalza Fulvio Scarpato, docente di psicologia alla Statale: «Un sindaco deve mettere a punto un progetto per una città che noi non vedremo mai. Oltre alle normali proposte per l'immediato, dovrebbe immaginare Milano, che so, nel 2050. Vorrebbe dire che sta finalmente sognando; del resto, senza capacità di sognare non c'è cultura. E senza cultura, le ipotesi praticabili sono due: nella migliore si manda avanti la baracca, nella peggiore si fanno solo

i propri interessi».

Aldo Fumagalli si presenta ai milanesi nella sua prima uscita pubblica, domenica sera al teatro Franco Parenti, che sarà anche piccolo ma era comunque strapieno di gente. Ascolta le proposte, risponde alle domande degli ospiti invitati a pensare Milano insieme a lui: oltre a Turani e Scarpato, Natalia Aspesi, don Gino Rigoldi, Alessandro Profumo, direttore generale del Credito italiano e Alessandra Casella, in qualità di coordinatrice.

Progetti a lungo termine

E chiarisce: «Ridare senso a un sogno è proprio quello che vorremmo. Il nostro programma comprenderà anche progetti a lungo termine. Non si tratta di alimentare un'illusione, ma di pensare a qualcosa di veramente praticabile».

Turani un'idea ce l'ha: prendere

tutti (o quasi) i soldi comunali e investire in scuole, ospedali e artisti di strada. «I salimbanchi ci vogliono - chiarisce - Milano è troppo triste. Così, potrebbe riprendere ad attirare talenti, che è la sua vera ricchezza». E, a proposito di soldi, interviene Profumo per chiedere lumi circa «le privatizzazioni e la trasparenza del bilancio comunale; bisognerebbe fosse presentato in modo che i cittadini riuscissero a capire davvero come si amministra».

E qui che, tra i presenti, nasce l'idea di «mettere in piazza i conti del Comune». Fumagalli concorda e anzi aggiunge: «Non si tratta solo di trasparenza del Bilancio, ma anche degli appalti. E la stessa regola deve valere per le privatizzazioni, delle liberalizzazioni di risorse per investire a favore dei cittadini».

Dice Natalia Aspesi: «Parlando in qualità di anziana, mi piacerebbe che Milano mi facesse divertire, e magari mi procurasse un impegno



Aldo Fumagalli

Testa

vendo così molti dei problemi di tutti? Spesso non si tratta di risorse economiche, ma di semplici spazi da recuperare. Certo che se il Demanio non sa nemmeno quanti immobili possiede...». «Riorganizzare la macchina comunale - prosegue Fumagalli - è uno dei progetti realizzabili. Non posso promettere di risistemare le cose in sei mesi, certo, ma posso garantire che inizierò a farlo». E don Rigoldi, poi, a richiamare l'attenzione sui cittadini, soprattutto i più giovani: «Qualche giorno fa abbiamo organizzato uno spettacolo di burattini all'aperto, e sono accorse centinaia di persone - dice - Io sono convinto che i milanesi abbiano un enorme bisogno di stare bene, di non sentirsi indifferenti o nemici l'uno all'altro. Bisogna di sorridere, e di vivere in una città più accogliente».

Accogliente, divertente, e anche pulita e fertile, come chiedono gli intervenuti. E Fumagalli come la vorrebbe Milano, in una sola parola? «Vorrei tutte queste cose insieme. Milano può farcela, sono convinto che abbia ancora tutte le energie che hanno permesso la costruzione del Duomo. E, del resto, è questo il mio compito, no?».

anche minimo, in modo da non farmi sentire inutile». «Si tratta di intervenire in modo attivo - spiega Fumagalli - e sono anche convinto che a volte basti davvero poco: ad esempio, perché non utilizzare delle case del Comune per bambini e anziani? Perché non farli stare insieme, risol-

SEI GIORNI

Sfida d'oro tra Bellutti e Clignet

ANDREA BAIOTTO

Alla Sei giorni di ciclismo che si sta svolgendo al Forum di Assago si ripropone una delle più appassionanti sfide che ha infiammato le Olimpiadi di Atlanta dell'estate scorsa: l'inseguimento tra la nostra Antonella Bellutti e la francese Marion Clignet. I tifosi ricorderanno certamente l'atleta di Bolzano guadagnare metri su metri e vincere grazie alla sua posizione con le braccia completamente distese sul manubrio della bicicletta e con un casco che la faceva assomigliare ad un personaggio di Star Trek.

La sfida odierna che fa da con-

torno di gran lusso alla vera e propria kermesse si svolge in tre prove: la prima (velocità) è alle 20.45, la seconda, (giri lanciati) è alle 21.50; e poi viene il clou, l'inseguimento, come alle Olimpiadi, che si corre alle 23.05.

Per quanto riguarda la competizione, finora i più forti sono risultati il duo della Mapei Adriano Baffi-Gianni Bugno, i campioni del mondo dell'americana Silvio Martinello (anch'egli oro ad Atlanta) e Marco Villa e i temibili svizzeri Bruno Risi e Kurt Betschart. A meno di clamorose sorprese dell'ultima ora, dovreb-

bero essere queste le coppie che si divideranno il podio. Ed effettivamente, sono loro che in questi giorni infiammano i tifosi, dandosi di continuo il cambio al vertice della classifica generale, con spettacolari arrivi spalla a spalla sul traguardo nelle varie prove. Il culmine, come sempre, è l'americana finale, che si corre dalle 22.55.

Il programma di oggi si svolge in due sessioni: la prima inizia alle 14 e si conclude alle 17.30, la seconda comincia alle 19.45 e finisce a mezzanotte e mezza, con la premiazione dell'americana. Sul palco, alle 22.35, ci sarà il cabarettista Enrico Bertolino.

Quaranta muri per gli ambrosian graffiti

Polemiche sulle idee del sindaco contro bomboletta selvaggia

UMBERTO SEBASTIANO

Arte o teppismo? Mentre la città si divide sull'interpretazione estetica dei graffiti, il sindaco Marco Formentini rende pubblica la sua ricetta per debellare l'esercito dei deturpatori: premiare gli «artisti», ai quali verranno destinati oltre quaranta luoghi pubblici dove esprimersi liberamente, punire i «teppisti» per i quali sono allo studio sanzioni esemplari. L'occasione per discuterne è stata offerta dai Lions Club milanesi in un convegno-dibattito al centro congressi Cariplo dal titolo «Graffiti urbani: subcultura, arte o prepotenza?». La platea,

quanto mai gremita, ha confermato l'attualità dell'argomento. Sembra che a Milano non si parli d'altro. E il sindaco si infervora: «È ora di dire basta a questi atti vandalici che appaiono come una precisa volontà di spregio nei confronti della città. Sembra che vogliamo dirci che Milano è sconfitta, degradata, ormai lontana dall'Europa, ma noi milanesi non ci piegheremo a questo gioco». Ma poi il primo cittadino si mostra più conciliante: «I giovani non vanno affatto demonizzati, guai a sollevare un conflitto generazionale. Il desiderio di spazi di

espressione alternativi è legittimo ed è per questo che la giunta ha individuato dei luoghi pubblici che potrebbero servire allo scopo». Vediamoli allora alcuni di questi spazi destinati: la scuola fra via Montevoglio e viale Molise, la piscina Botta, il sottopasso di via Dora Baltea, la scuola di via Iseo, la piscina Scario, il sottopasso di via Mecenate, il centro civico Boifava, il cavalcavia in via Chiesa Rossa, il CTS Gratosoglio, il parco Lessona, il muro interno della scuola in via De Rossi, la scuola di via Valtrompia, il CTS Lessona e il CTS Pecetta. «Pura demagogia - replica seccamente il consigliere comunale di Rifondazione

David Tinelli -, hanno scelto muri degradati e periferici dei quali i giovani si erano già tranquillamente appropriati». Insomma Tinelli non ci sta: «Se il comitato dei cittadini di Corso Buenos Aires continuerà a parlare di telecamere e round allora sarà battaglia». A nome del Comitato dei cittadini, Carlo Montalbetti spera invece nella collaborazione di Tinelli in quella che considera una campagna di sensibilizzazione contro il degrado urbano. E per «disuadere» le «bombolette selvagge» il Comitato sta pensando anche di fare appello a cantanti e gruppi rock come Jovanotti, Articolo31, 99Posse, Neffa.